

## LETTERA DI DELIA VALENTI SU QUOTE DI RAPPRESENTANZA DI GENERE INVIATA AI GIORNALI LOCALI IL 13 MARZO 2014

Come Coordinamento Donne di Trento siamo convinte che in Parlamento, con l'affossamento del riequilibrio della rappresentanza politica femminile, sia andata persa un'occasione storica di cambiare alla base un paese che si distingue per essere uno dei più maschilisti d'Europa. Questo sarebbe stato un cambiamento importante ed estremamente necessario, oltretutto condiviso, secondo i dati di un recente sondaggio, dalla stragrande maggioranza di cittadine/i che, ormai da alcuni anni, hanno capito quanto sia negativo per un paese relegare ai margini della vita politica, economica e sociale cittadine che nulla hanno da invidiare per livelli di istruzione, competenze e merito ai colleghi uomini e che hanno semmai, per esclusione storica, una limitata consuetudine al potere che non può che essere positiva. Di questa ennesima discriminazione possiamo ringraziare quei politici uomini che, trasversalmente in tutti i partiti, tenacemente e strenuamente da anni difendono, contro i dettami della Costituzione, le loro quote azzurre di quasi il 90%, indice di veri e propri, intoccabili, monopolio e privilegio e quelle politiche donne che, senza rendersene conto, questo monopolio difendono, quando votano contro le leggi che cercano di romperlo. Come se non bastasse, in questo governo non esiste più un Ministero delle Pari Opportunità, in quanto il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha pensato bene di tenersi le deleghe in materia. Il risultato è sotto gli occhi di tutte/i. Il principio della parità di suddivisione delle cariche, finalmente applicato nella costituzione del governo è però sparito quasi del tutto per quanto riguarda la scelta di sottosegretari/e e di viceministri/e e, sul problema della parità di genere, il governo con delega alle pari opportunità si è mantenuto "neutrale", sacrificandolo totalmente e come sempre, "all'interesse generale" del partito trasversale degli uomini. A noi non rimane che la beffa dello spot della Presidenza del Consiglio, messo in onda sulla Rai, che decanta i risultati positivi della legge che ha imposto la presenza di donne nei consigli di amministrazione delle aziende e che sostiene che il riequilibrio della rappresentanza femminile è indispensabile per la costruzione di un futuro migliore per il nostro paese. Noi continueremo comunque ad impegnarci, perché, perlomeno nella modifica della legge elettorale a livello locale, venga seguita un'altra, più paritaria e proficua via.